

ha escluso alcuni fatti perchè ritenuti antecedenti superati, altri perchè marginali: vale a dire l'arte da Silla ad Augusto e alcuni movimenti culturali quale il neoclassicismo adrianeo, inteso questo in senso stretto. Il filone "classico" è allora visto come un fiume che alimenta con la sua acqua tutta la cultura figurativa romana fino a Gallieno. L'aver scelto, come illustrazioni, solo o quasi sculture provenienti da Roma dà all'assunto una unità di base che ha notevoli aspetti positivi, anche se appaia sconcertante vedere messi sulla stessa predella opere quali l'Augusto di Prima Porta e l'Eros Centocelle. Ma lo schema è valido al di fuori di Roma? Giriamo la domanda all'A.

M. C. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Associazione Nazionale per Aquileia, 1968. Un vol. di pp. 287, con tavv. A-P in bianco e nero, 1-31 a colori.

Un catalogo esemplare, diciamolo subito, nel quale la parte scientifica è ottimamente sostenuta dalla parte tipografica, il che è piuttosto raro. Una breve introduzione spiega, con sobria concisione, la storia della collezione; segue un capitolo metodologico che illustra i problemi scientifici da affrontare. I vetri sono poi descritti in capitoli riguardanti ampie partizioni cronologiche, disposti essi, però, tipologicamente. Per ogni pezzo vi è una scheda completa di ogni informazione tecnica e di ogni dato storico. Due capitoli sono dedicati alle conclusioni e uno ai problemi tecnici.

La particolare competenza dell'A. in materia fa sì che questo catalogo sia un prezioso strumento di lavoro e ci rallegriamo che esso sia nato proprio ad Aquileia.

J. MANZANARES RODRIGUES, *El «Torrexon» de S. Pedro en Veranes*, Tabularium Artis Asturiensis, 22, Oviedo 1968. Un vol. di pp. 26, con 27 ill.

Accurato studio di una chiesa con battistero, databile nel VII secolo. Da rilevare l'abside a pianta a ferro di cavallo e la presenza, nella decorazione, di stucchi oltre che di mosaici.

R. CAPRA, *La basilica di S. Michele in Oleggio*, Società Storica Novarese, Novara 1968. Un vol. di pp. 18, con 20 tavv.

Suntuosa e accurata edizione di un importante monumento che fu costruito forse nel VII secolo, ma che oggi ci appare nelle strutture e con la decorazione del secolo XI.

P. SANTARCANGELI, *Il libro dei labirinti*, Vallecchi, Firenze 1967. Un vol. di pp. 394, con numerose ill.

Il labirinto è uno di quegli argomenti che ricorre periodicamente nella letteratura scientifica sia se esaminato da un punto di vista storico archeologico, sia da uno più accentuatamente filosofico e sociologico. Indimenticabile, sotto questo secondo aspetto, quanto scrisse nel 1950 Kerény.

Santarcangeli si rifà e all'una e all'altra esperienza, forse accostandosi più ai famosi *Mazes and Labyrinths* del Matthews, che risalgono al 1922. Ma la materia è molta, molta di più e solo la fantasiosa ma schematica mente del Santarcangeli poteva dominarla e incasellarla. Ne risulta un volume di piacevole lettura, molto informato su tutti i fatti storici relativi al labirinto. In fondo, il pensiero dell'A. è quello esplicitato a p. 168: «Si tratta dunque di un segreto e di un mistero. Nelle epoche di civiltà contrassegnata da un vivo sentimento mistico religioso — quale la civiltà minoica (ma come ne siamo sicuri? *n.d.r.*) o il Medio Evo cristiano — tale caratteristica sarà predominante; nei periodi storici volti piuttosto all'«aldiquà» — come nella Roma imperiale o nel '700 — il segno labirintico e il suo uso saranno quasi «interamente» desacrati, all'apparenza; ma sotto sotto, sia pure soltanto nelle forme di un «puro» giuoco, resterà, se non la coscienza, il sospetto di una cosa di più profondo, di irrisolto: un brivido soltanto, alle volte». Vien quasi voglia di pensare che siamo simili agli indiani della celebre «Scoperta della America» di Pascarella: loro erano in America e non lo sapevano, noi siamo nel labirinto e non ce ne accorgiamo.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

F. COGNASSO, *Storia delle Crociate*, Ed. Dall'Oglio, Varese 1967. Un vol. di pp. 998.

In attesa che venga dato alle stampe il secondo volume, destinato, come avverte l'autore, ai problemi della storia delle crociate, ci limiteremo alla sommaria presentazione di un'opera, il cui severo impegno scientifico e la cui ricchezza di erudizione meriterebbero ben altro discorso. Diremo subito che essa si rivolge al lettore specializzato, ma è destinata a incontrare il favore di chiunque abbia simpatia per le grandi ricostruzioni storiche, che fanno rivivere un'intera epoca, e non si smarrisca nella selva dei particolari minutissimi.

Sarà sufficiente un elenco dei titoli dei singoli capitoli per renderci conto, sia pure molto sommariamente, del contenuto. Dopo un'analisi dei rapporti fra «Oriente e Occidente nel secolo XI», l'A. ritesse la storia di quella che egli chiama giustamente «La grande crociata», studiandone la genesi e seguendone le vicende fino alla con-